

LA BIODIVERSITÀ NON È IN VENDITA



“Tutta la vita è caratterizzata da flussi, non esiste un’entità statica in natura. E’ la biodiversità che tesse l’infrastruttura della vita. La biodiversità non è una cosa, un oggetto, un numero. La biodiversità è ciò che ci definisce. Non può ridursi a “proprietà intellettuale” delle aziende. Non può diventare un bene finanziario nelle mani di quegli stessi soggetti la cui avidità ha provocato, in prima istanza, l’erosione e la perdita della biodiversità che ci troviamo oggi ad affrontare”.

Vandana Shiva



In tutto il mondo, i custodi della biodiversità (i piccoli agricoltori, le popolazioni indigene, le comunità locali) hanno preservato, coltivato e rigenerato la biodiversità che ancora troviamo sul nostro pianeta. Siamo infatti affrontando una grave crisi: dal 1970 a oggi, il 69% della biodiversità globale è scomparso. Questa perdita non riguarda solo gli ecosistemi forestali, ma anche la ricchezza dell' agrobiodiversità tramandata dagli agricoltori per generazioni. Una delle cause principali di questo allarmante declino è l'espansione del modello agricolo industriale globalizzato, controllato dai monopoli delle multinazionali e caratterizzato dall'utilizzo di OGM, dall'uso massiccio di prodotti agrochimici su vaste monoculture geneticamente uniformi, che progressivamente stanno sostituendo gli ecosistemi selvatici.



Di fronte all'aggravarsi di questa crisi, le stesse colossali multinazionali e strutture di potere, che hanno creato il problema, stanno cercando di convincerci della necessità di finanziare la natura attraverso i crediti per la biodiversità, preservare la diversità genetica attraverso il sequenziamento digitale, diffondere e deregolamentare i gli organismi geneticamente modificati (OGM). Questi programmi vengono imposti forzatamente dall'intreccio strategico tra aziende agroalimentari, biotecnologiche, società di gestione dei dati, centri di ricerca, governi, istituzioni finanziarie e filantropocapitalisti, senza che venga preso in considerazione il relativo impatto ambientale. Per quanto vengano presentati come soluzioni, questi schemi costituiscono una minaccia sostanziale per la biodiversità mondiale.



La brevettazione delle sementi e della biodiversità collegata agli OGM ha di recente spianato la strada alle imprese per poter rivendicare la proprietà delle sequenze genetiche digitalizzate, note come Digital Sequence Information (DSI). Sebbene inizialmente destinate a preservare la diversità genetica, le DSI si sono trasformate in una risorsa per le aziende biotecnologiche per creare nuovi OGM in laboratorio, aggirando le normative sulla biodiversità e aprendo la porta alla biopirateria. Gli OGM rappresentano fonti di contaminazione genetica e della biodiversità, minano la sovranità delle comunità locali attraverso l'erosione progressiva delle conoscenze tradizionali. I crediti per la biodiversità, allo stesso modo, consentono alle industrie di compensare il degrado degli ecosistemi senza però affrontare le cause profonde della crisi ambientale. Sia i crediti per la biodiversità che gli abusi delle DSI vengono proposte come soluzioni, evitando di mettere in discussione lo status quo e ritardando azioni significative per la salvaguardia della biodiversità. Sono il riflesso di una mentalità che frammenta gli ecosistemi per adattarli ai sistemi finanziari con l'unico obiettivo di generare profitti.



Attraverso la mercificazione della natura, questi approcci riduzionisti e manovrati dalle multinazionali perpetuano uno sfruttamento storico di stampo coloniale a scapito delle comunità locali e della biodiversità. Sono radicati nel desiderio di controllare, prevedere e addomesticare i processi naturali in nome del profitto, utilizzando il pretesto della conservazione. La mercificazione della biodiversità ne comporta la riduzione a liste di specie o habitat isolati che possono essere comprati e venduti. Ciò non solo mina la complessità degli ecosistemi, ma non tiene nemmeno conto del ruolo vitale delle comunità locali che hanno gestito la biodiversità per generazioni. La separazione delle specie dai propri ecosistemi e delle comunità locali dalle proprie terre e di conseguenza dalla biodiversità che custodiscono, è una prosecuzione di ciò che ha creato la crisi della biodiversità in prima istanza. Intrinsecamente, questi approcci dall'alto verso il basso e orientati al profitto non sono intesi per sostenere le comunità, perchè non tengono conto dell'interconnessione vitale che collega gli ecosistemi alle popolazioni locali.



Per conservare concretamente la biodiversità, occorre ricordare come sia possibile vivere in sintonia con i nostri diversi ecosistemi locali. Possiamo rigenerare la nostra biodiversità locale costruendo culture della biodiversità, che attivamente la custodiscono e la rigenerano attraverso la promozione di cibi genuini, locali e biodiversi, attraverso pratiche agricole ecologiche e relazioni sostenibili con il territorio. L'80% della biodiversità rimanente nel mondo si trova su terre indigene, poiché esistono piccoli agricoltori, comunità indigene e locali impegnate in questo lavoro vitale. Queste comunità rappresentano esempi viventi di come, vivendo in armonia con la natura, la biodiversità possa essere conservata e rigenerata. Nei dibattiti istituzionali per invertire la crisi della biodiversità, dovrebbero essere ascoltati per primi questi custodi della biodiversità, piuttosto che i promotori della mercificazione della natura.



In ogni aspetto della vita dobbiamo reintegrare la biodiversità, a partire dal nostro cibo.

È necessario rivitalizzare le culture alimentari locali e biodiverse, basate sulle conoscenze tradizionali e sugli alimenti prodotti localmente.

Questi alimenti, coltivati da semi vitali in ecosistemi biodiversi e privi di sostanze chimiche nocive, fertilizzanti artificiali e OGM, rappresentano la nostra memoria collettiva di come sia possibile vivere in equilibrio con la natura.

Tutte le nostre culture conservano tracce di questa memoria culturale prima che venissero introdotti alimenti ultra-processati.

I piccoli agricoltori svolgono un ruolo cruciale nel mantenere e potenziare questi sistemi.

Coltivano la diversità non solo nei campi, ma anche nella cultura, nella comunità e nella resilienza.



Lo sviluppo di comunità libere da veleni e OGM sta emergendo come uno dei principali interventi per affrontare i danni causati dall'agricoltura industriale. Gli sforzi delle comunità per prendersi cura e proteggere i beni comuni locali - acqua, biodiversità selvatica e agroalimentare e sistemi alimentari - potenziano la resilienza ecologica e sociale. Proteggono la natura salvaguardando i diritti umani e rafforzando le economie locali, dimostrando come le soluzioni reali siano radicate nella cura, non nella mercificazione. La rigenerazione degli ecosistemi naturali e agricoli garantisce il benessere sia per le persone che per l'ambiente attraverso la promozione di filiere corte ed economie circolari e di una visione olistica dei sistemi alimentari. E' necessario promuovere una visione di cittadinanza planetaria per proteggere la biodiversità, i sistemi alimentari e le risorse naturali, non solo per affrontare la crisi ambientale, ma per promuovere comunità più salde e resilienti.



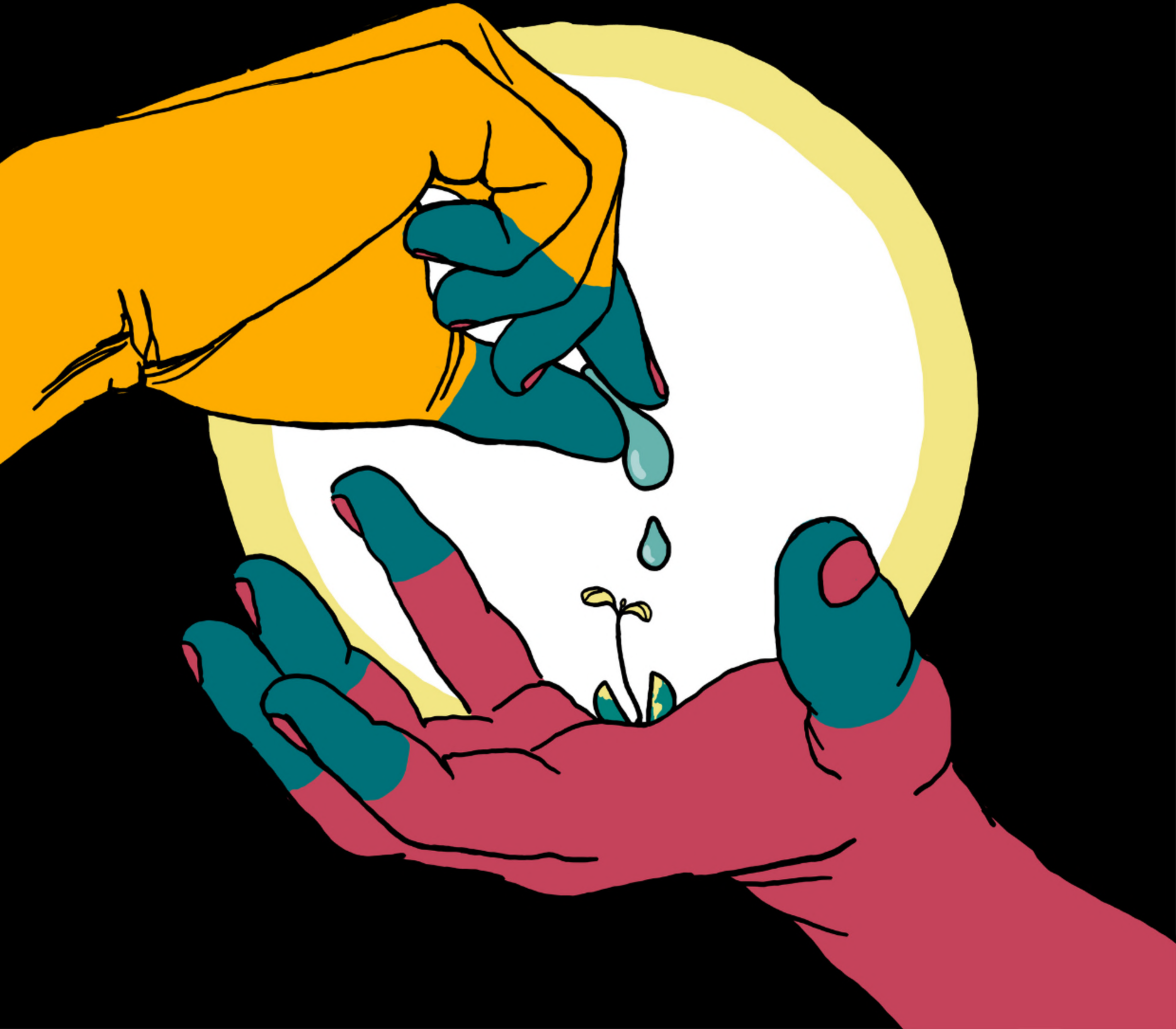
I sistemi agroecologici e pastorali integrati rappresentano altrettanti metodi collaudati nel tempo per coltivare la biodiversità e valorizzare l'identità culturale.

Questi sistemi, basati su conoscenze ecologiche tramandate da generazioni, sono profondamente radicati nelle culture della biodiversità.

Sono anche radicati nei principi di reciprocità, sostegno comune e rispetto dei limiti ecologici.

I piccoli agricoltori, quando lavorano in armonia con la biodiversità locale, danno vita e mantengono paesaggi diversificati e produttivi che supportano il benessere umano ed ecologico, oltre a preservare le culture della biodiversità e l'identità locale.

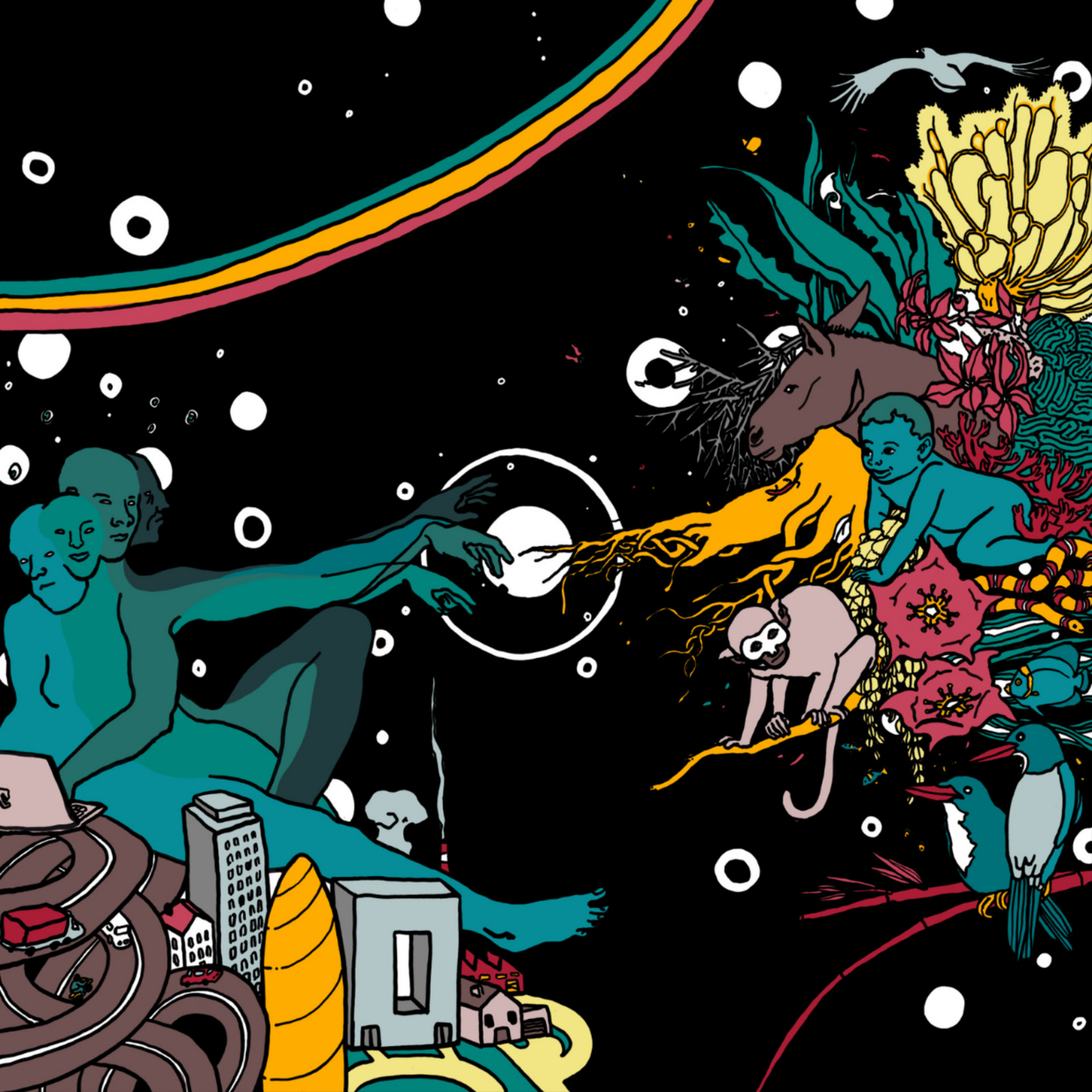
La conservazione e la rigenerazione sono più efficaci quando conferiscono maggiore potere a coloro che sono più vicini alla terra.



È nostra responsabilità proteggere la Terra per le generazioni future.

Per facilitare la condivisione intergenerazionale della saggezza alimentare, è importante sviluppare centri di insegnamento e apprendimento per diffondere la conoscenza ecologica.

Grazie alla riconnessione delle nuove generazioni con le buone pratiche agricole e la biodiversità locale, non solo proteggiamo gli ecosistemi, ma tuteliamo anche la saggezza insita nelle tradizioni culturali e alimentari.



Nell'affrontare la crisi della biodiversità, occorre riconoscere e sostenere le vere forme di rigenerazione che già vengono praticate.

Le soluzioni non risiedono in schemi di finanziarizzazione che mercificano la vita, ma nelle mani dei piccoli agricoltori, delle popolazioni indigene e delle comunità che vivono in armonia con la natura.

Dirottare attenzioni e risorse a favore di schemi finanziari orientati al profitto non solo non affronta il problema alla radice, ma spegne anche le voci di coloro che sono in prima linea nella conservazione della biodiversità.

La vera rigenerazione della biodiversità richiede la centralità della cura, delle relazioni e del rapporto di reciprocità con la Terra.

IL TESTO SI BASA SU RAPPORTI E ARTICOLI DI NAVDANYA, TRA CUI:

Estratto del Manifesto Ecofemminista “Fare Pace con la Terra” (2023)

<https://navdanyainternational.org/it/publications/estratto-del-manifesto-ecofemminista-fare-pace-con-la-terra/>

Earth Democracy: Connecting Rights of Mother Earth to Human Rights and the Well-being of All, Dr Vandana Shiva with Navdanya Team (2021),

<https://navdanyainternational.org/publications/earth-democracy-connecting-rights-of-mother-earth-to-human-rights-and-the-well-being-of-all/>

La biodiversità non è in vendita – L’economia della cura come alternativa alla finanziarizzazione della natura (2024), <https://navdanyainternational.org/it/publications/la-biodiversita-non-e-in-vendita/>

Webinar – Biodiversity is Life: Rights of Nature vs Financialisation of Nature – Highlights, (2024), <https://navdanyainternational.org/webinar-biodiversity-is-life-highlights/>

La Convenzione sulla diversità biologica delle Nazioni Unite deve resistere alla mercificazione della vita (2022), <https://navdanyainternational.org/it/la-convenzione-sulla-diversita-biologica-delle-nazioni-unite-deve-resistere-alla-mercificazione-della-vita/>

Is the Kunming-Montreal Global biodiversity framework enough to protect biodiversity? (2022), <https://navdanyainternational.org/is-the-kunming-montreal-global-biodiversity-framework-enough-to-protect-biodiversity/>

Bio-imperialism vs. Bio-diversity (2024),

<https://navdanyainternational.org/bio-imperialism-vs-bio-diversity/>

Tutela della biodiversità per la rigenerazione dei territori (2023),

<https://navdanyainternational.org/it/tutela-della-biodiversita-per-la-rigenerazione-dei-territori/>

La Biodiversità è Vita. Dalla mobilitazione locale all’azione internazionale per una rigenerazione ecologica e sociale (2023), <https://navdanyainternational.org/it/la-biodiversita-e-vita-dalla-mobilitazione-locale-allazione-internazionale-per-una-rigenerazione-ecologica-e-sociale/>

L’agribusiness minaccia i sistemi alimentari locali (2023),

<https://navdanyainternational.org/it/lagribusiness-minaccia-i-sistemi-alimentari-locali/>

Biodiversity is Life – Biodiversità è Vita – Graphic Novel (2024),

<https://navdanyainternational.org/it/publications/biodiversita-e-vita-graphic-novel/>

Il Lago di Bracciano celebra la Biodiversità, l’agroecologia e i Mercati Contadini (2023)

<https://navdanyainternational.org/it/il-lago-di-bracciano-celebra-la-biodiversita/>

“Voci della Diversità”, un breve film di Navdanya (2023),

<https://navdanyainternational.org/it/voci-della-diversita-un-breve-film-di-navdanya/>

BIODIVERSITA’ E’ VITA - Libro illustrato (2022),

<https://navdanyainternational.org/it/biodiversita-e-vita/>

La biodiversità non è in vendita

©2024 Navdanya International

Illustrazioni: Sara Filippi Plotegher

È vietata la riproduzione del testo, mentre è consentita la libera condivisione e diffusione, nonché l'utilizzo di singole parti, purché sia citata la fonte. Tutti i diritti riservati.

Contatti:

info@navdanyainternational.org

www.navdanyainternational.org/it



Realizzato grazie al contributo di

